



Progetto Cucciolo Onlus

Relazione conclusiva

Progetto Cucciolo per Ricordare

Dott. Massimo de Micco, Dott.ssa Bianca Pananti, Dott. David Pasqualetti

Novembre 2007- Maggio 2008

Abbiamo deciso di ripetere l'esperienza del progetto nella struttura con cui avevamo già lavorato, (Centro Riabilitativo Diurno adulti S-M-A 4 Busillis) per affinare le modalità di conduzione di un lavoro autobiografico con adulti utenti di un Centro di Salute Mentale. Questa volta abbiamo posto molta cura nella composizione del gruppo cercando insieme ai responsabili del centro, alcuni partecipanti che potessero lavorare bene insieme, trovando nello strumento autobiografico un ambito di impegno adeguato alle loro potenzialità e ai loro interessi.

L'avvio del gruppo è avvenuto in Novembre 2007 con tre incontri dedicati a sperimentare insieme diverse tecnologie della narrazione di sé, con modalità ludiche e conviviali.

Alla fine di questo ciclo durante il mese di marzo abbiamo composto delle terne che con compiti diversi (narrare, ascoltare, riordinare) avrebbero lavorato sull'autobiografia individuale. Gli incontri erano cinque, della durata di un'ora e avevano la forma di un'intervista semi-strutturata che dava esito a una narrazione registrata che poi veniva trascritta e rielaborata insieme al narratore.

Lo scopo era quello di far scrivere a un utente il libro della sua vita corredato anche da immagini, fotografie, canzoni, pagine di diari, lettere, articoli di giornale, riconoscimenti, attestati e quant'altro potesse costituire una traccia da seguire a ritroso. Il volume veniva quindi stampato, illustrato e rilegato per essere poi restituito nel corso dell'incontro di gruppo conclusivo. In sede di restituzione si proponeva ai partecipanti di fare un bilancio sintetico della propria vita e dell'esperienza laboratoriale che si stava concludendo abbozzando alcuni progetti per il futuro.

A conclusione dell'esperienza possiamo dire che il laboratorio si configura come un dispositivo che permette di trovare la giusta distanza tra sé e i propri ricordi, affinché questi nella persona siano distinguibili e vivi senza assediare, "senza toglierle il fiato" per usare alcune espressioni che sono state impiegate dagli utenti per esprimere il loro vissuto al termine della narrazione. Ci è stato detto che questa esperienza: "Mi ha

www.progettocucciolo.it - ✉ segreteria@progettocucciolo.it - ☎ 055 475102

Sede legale: Piazza Stazione 1 - 50123 Firenze

Sede operativa: 📍 Via Vittorio Emanuele 110, 50134 Firenze

COD.FISCALE: 94120940484 -Bancoposta Cod IBAN: IT76M0760102800000062763578

portato vicino al sentimento d'amore per la mamma e credo di aver capito che i miei hanno sofferto perché non capivano il mio soffrire"; "c'è una differenza tra lamentarsi e raccontare". Ribadiamo che il nostro intervento al centro di salute mentale aveva delle caratteristiche che lo distinguono sia dall'animazione che dalla psicoterapia: i tempi sono relativamente brevi e l'interpretazione del materiale raccolto ridotta al minimo; l'attività si svolge all'interno di una relazione che può essere anche estremamente significativa ma che non è il campo privilegiato d'indagine, né il principale strumento di lavoro, essa tuttavia merita una cura e un'attenzione particolare perché si pone come condizione della libertà del narratore. Si ha pertanto un particolare processo, che consiste nel proporre modalità autobiografiche, lasciare lo spazio per raccontare e accogliere i ricordi e cercare di connetterli secondo le linee che il narratore stesso lascia emergere, sulla base di diversificati tentativi di dare a questo materiale una coerenza narrativa. Il prodotto è un racconto organizzato per tematiche e seguendo un ordine cronologico che resta al narratore come conclusione di un ciclo e punto di partenza per nuove esplorazioni. Niente esclude che chi ha partecipato ad un laboratorio autobiografico non possa seguirne uno successivamente con altrettanto interesse lavorando con impegno a integrare, completare o riscrivere la propria autobiografia. Il nostro interesse infatti non è volto ad appurare lo svolgimento dei fatti ma ad accompagnare il narratore su una delle tante possibili piste della memoria. All'interno del percorso socio terapeutico il ruolo del laboratorio autobiografico è quello di spazio interstiziale che permette l'ingresso di nuove figure e di nuovi saperi, rivitalizzando così il rapporto degli utenti con i servizi. Entrare in questi servizi non è semplice e costa a tutti molto impegno perché ci si inserisce all'interno di una routine che tende ad irrigidirsi. Centri di questo tipo vedono un susseguirsi ininterrotto di attività concentrate in pochi giorni della settimana e in fasce orarie ristrette, gli spazi a disposizione sono predisposti per attività di altro tipo ed è difficile creare il clima cercato. Per fortuna l'approccio autobiografico consente di calibrare le proposte e i tempi anche in base alle esigenze dell'ambiente: di volta in volta abbiamo lavorato con le immagini, con la musica, con i giochi da tavolo, con la scrittura collettiva e con la pura voce narrante.

Come operatori impegnati nel progetto ci sentiamo di dire che il contatto con queste narrazioni ha arricchito la nostra esperienza del mondo, ha affinato le nostre capacità professionali nel rispondere alla richiesta di un ascolto che fosse al tempo stesso di stimolo e di contenimento, ci ha permesso di portare alla luce storie che secondo noi hanno valore per la qualità del materiale e del racconto e per la dignità con cui sono state vissute e raccontate. Crediamo che anche chi non ha condiviso questo percorso potrebbe trovare interessante leggere alcune di queste pagine.

“La vita e i sogni sono figli di uno stesso libro: leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare.”

Arthur Schopenhauer